

Cacciari: il divorzio arriva già troppo tardi

«Renzi non è uno statista, ma non ha avversari»

LA SINISTRA INTERNA

«Ha sbagliato tutto, le mosse, i punti di attacco. Non puoi presentarti ancora con Bersani e D'Alema»

IL MESSAGGIO ALL'ITALIA

«Bisogna dire che questo è un Paese in decadenza strutturale, prendiamone atto e vediamo da dove ripartire tutt'insieme»

MICHELE COZZI

Massimo Cacciari, filosofo, ex sindaco di Venezia: che pensa di ciò che sta candendo nel Pd?

«Niente di nuovo. Sono tre anni che questa scissione va avanti, stancamente. Quando si era già capito dell'impossibilità di stare insieme, sui temi del jobs act e di altri provvedimenti, più che sulla riforma costituzionale».

Quindi occorreva già allora giungere all'atto finale?

«Sarebbe stato saggio. come il sottoscritto ha detto infinite volte, un bel divorzio consensuale e pacifico. Dividersi per colpire uniti in sede elettorale. Com'era stato con i Ds e la Margherita. Bisognava digerire il fallimento del Pd, non continuare ostinatamente per tre anni».

La scissione adesso rischia di essere più dolorosa?

«Soprattutto per il Paese, perché tre anni fa una parte avrebbe potuto recuperare voti di sinistra e l'altra i voti moderati e di centro, adesso il centrodestra, anche se diviso, i suoi voti li ha e poi c'è Grillo».

Nei divorzi volano gli stracchi. C'è qualcuno più colpevole di altri?

«No... la responsabilità è di tutti. Renzi non ha figura di statista, da leader, non è capace di mediare. Non ha statura politico-cultura paragonabile ai Togliatti e ai Berlinguer, ai Craxi. Se non hai un discorso forte non puoi conciliare e mediare. Renzi non ce la poteva fare. Non è una critica a Renzi, è un limite dell'uomo. È un buon dirigente, ha carisma, ma uno statista è tale

perché ha un forte fondamento culturale».

E gli oppositori interni?

«Hanno sbagliato, tutto. Hanno sbagliato le mosse, i punti di attacco. Non puoi presentarti ancora con Bersani e D'Alema».

Ma Renzi non paga per avere forse voluto fare troppo il leader?

«Ma no. Il Paese ha bisogno di leader carismatici. La gente chiede persone autorevoli».

Durante il referendum costituzionale si gridava no all'uomo solo al comando. Non è contraddittorio?

«La sinistra ha perso i rapporti con il Paese e con il senso comune dei cittadini».

Renzi dovrebbe farsi da parte?

«No, è l'unico che può ancora farcela. I grillini e il centrodestra possono dire la loro. Il Pd è completamente sfasciato. Dal congresso, in un modo o nell'altro, uscirà ancora lui, perché i voti ce li ha, come li ha Berlusconi. E credo che dopo le elezioni di formerà un governo ancora con Renzi premier».

Quindi, i vari Speranza, Rossi e Emiliano sono destinati a perdere contro Renzi?

«Ma di che parliamo... l'unico che ha una dimensione strutturata dal punto di vista culturale è Cuperlo. Ma lui ha un limite enorme, ed è ciò che Renzi ha in eccesso, cioè la volontà di potenza, la spregiudicatezza. Un altro poteva essere Barca. Altri no. Nella sinistra non c'è nessuno che possa minimamente competere con Renzi».

Del movimentismo di D'Ale-

ma che dice?

«Per carità... lo conosco da troppi anni. Ho passato una vita a parlare male di D'Alema».

Ci può essere uno spazio a sinistra del Pd?

«Ma no... chi Pisapia?».

E di Emiliano può avere chance?

«Per carità...c'è ci fosse una competizione tra Renzi e Emiliano sarei costretto anch'io a votare Renzi».

Ma nella fase della fine delle narrazioni e dell'egemonia nascente di protezionismi e sovranismi, quale può essere il nuovo messaggio della sinistra?

«L'unico messaggio è dire la verità e scommettere su un Paese maturo. Fatto di persone che sono stanche di promesse, di retorica. E dire che stiamo col culo per terra. Sentivo i commenti sull'aumento del Pil... Dobbiamo imparare a dire la verità. E cioè che questo è un Paese in decadenza strutturale, prendiamone atto e vediamo da dove ripartire tutt'insieme».

Basta promesse e annunci?

«Certo. Bisogna smetterla di ingannare la gente. Renzi ha perso perché ha raccontato un Paese che non esisteva. L'unica cosa buona, l'eliminazione del Senato è fallita perché la gente non gli ha creduto più. Però del 40%, una buona metà è tutta sua perché è l'unica persona di cui una grande parte dell'opinione pubblica si fida ancora perché non ne più di D'Alema, di Berlusconi, Bersani. E voterà lui di nuovo. Spero che nella prossima legislatura si faccia un governo di grande coalizione alla tedesca».



Che pensa dei grillini?

«Nonostante tutto quello che combinano a Roma, secondo i sondaggio sono attorno al 30%. Perché la gente incazzata, che non ne può più di destra e sinistra, cosa può fare? Quei voti non si muoveranno».

Col proporzionale il Paese fa un passo indietro?

«Perché ha fatto passi in avanti?»